

L'Università, le scelte

Mariagiovanna Capone

Andrea Mazzucchi, lei ha scelto di aprire il suo mandato come rettore dell'Università Federico II incontrando gli studenti del semestre filtro di Medicina. Perché?

«Incontrare gli studenti è forse la cosa più bella e simbolica che un rettore possa fare. C'era peraltro una coincidenza significativa, perché anche io iniziavo un percorso nuovo, come loro. Mi sembrava giusto ribadire che l'Università non trasmette soltanto conoscenze, ma si occupa del benessere degli studenti in una dimensione integrale. Ho augurato loro rigore e impegno, ma anche serenità necessaria e curiosità verso le novità. È un punto delicato, perché la salute mentale resta un tema centrale, anche a fronte di episodi che tutti ricordiamo con dolore. Un ateneo non deve soltanto offrire tutto il supporto possibile, e la Federico II ha in questo alcune eccellenze come il centro "Sinapsi", ma va trasmesso un messaggio di serenità, in cui lo studio deve essere appunto piacere e passione, non devono innescarsi sistemi di competizione: credo che sia compito di noi docenti, a partire dal rettore, di riconoscere le singolarità dei singoli studenti, e anche di riconoscerne le fragilità e di farsi carico di queste fragilità».

Ci sono state però molte difficoltà logistiche segnalate dagli studenti di Medicina.

«Vero. Il primo nodo resta quello dei trasporti: raggiungere il polo sanitario è spesso complicato, e su questo l'ateneo non ha responsabilità dirette ma possiamo essere la voce di questi ragazzi presso chi ha competenza sui trasporti. La Federico II è troppo importante per la città perché non coltivi un confronto istituzionale con Comune, Città



L'intervista **Andrea Mazzucchi**

«Benessere per i ragazzi servono spazi di socialità»

► Il nuovo rettore della Federico II apre il suo mandato incontrando gli studenti ► «Importante per l'Ateneo coltivare rapporti con Comune e Regione»

metropolitana e Regione. Un rapporto rispettoso delle reciproche autonomie, ma orientato a una collaborazione forte, perché l'interesse comune è lavorare insieme perimetrando bene i rispettivi ruoli. C'è poi anche la questione delle aule: gli studenti sono numerosi e gli spazi non bastano mai. Su questo fronte abbiamo la competenza: c'è moltissimo da lavorare in termini di adeguamento di aule e dei servizi».

Un tema che è stato centrale nel suo programma.

«Qualità della vita e diritto allo



FEDERICO II Il neoretore Andrea Mazzucchi NEAPHOTO A.GAROFALO

studio è un tema cruciale sul quale mi piacerebbe moltissimo potermi impegnare per tutto il mandato. Servono spazi di socialità, aule adeguate, ma anche alloggi, che possono diventare una risposta seria all'internazionalizzazione. Guardo a questo tema con grande interesse, perché credo sia anche una risposta non demagogica alla questione migratoria: la Federico

II può essere motore di un'immigrazione di qualità, capace di rispondere alla denatalità e alla crisi demografica che riguarda l'Italia e anche il territorio napoletano. Tra i nodi che dovrà affrontare ci sono sicuramente i ricercatori precari.

«Il precariato è un tema che spesso strozza esistenze intere, impedendo di progettare il futuro,

ma è anche un problema di disfunzionalità per l'intero sistema universitario, perché dove il precariato pesa, la qualità della ricerca e della didattica ne risentono. Non credo di poter risolvere da solo il problema del precariato universitario italiano, ma dobbiamo lavorare tutti per garantire percorsi trasparenti alle nostre più giovani ricercatrici e ai nostri più giovani ricercatori». Subito dopo l'incontro con gli studenti ha nominato il prorettore. Chi altro comporrà la sua squadra?

«Ho nominato prorettore Nicola

Bianco, un collega molto stimato, professore ordinario di Fisica Tecnica Industriale e direttore del dipartimento di Ingegneria industriale; una persona di grande equilibrio. È stata una scelta fiduciaria, ma è solo il primo atto della costituzione di una squadra plurale, aperta alle diverse aree e sensibilità dell'ateneo. Ci sarà attenzione al rinnovamento generazionale e alla rappresentanza di genere, perché le sensibilità differenti contano nella gestione di realtà complesse».

Quali saranno le priorità dei primi cento giorni?

«Vorrei fossero caratterizzati da ascolto e progettazione. Anzitutto definire la squadra di governo e una nuova organizzazione delle deleghe, con un confronto sistematico con le diverse strutture dell'ateneo, perché credo molto nella collegialità. Vorrei ci fossero segnali chiari sulla centralità degli studenti, sulla semplificazione amministrativa e una strategia più forte per la ricerca competitiva e per l'internazionalizzazione. Vorrei anche avviare, attraverso una commissione di studio, una riflessione sulla modifica dell'attuale Statuto: è un tema cui tengo molto».

Tirando le somme, come ha vissuto, sul piano personale, questa prima giornata?

«È stata un'esperienza intensa, vissuta con grande emozione, perché segna l'inizio di un percorso il cui peso conosco bene. Come in ogni nuovo inizio, convivono entusiasmo, volontà di fare e la consapevolezza della complessità del compito. So però di non essere solo: c'è una comunità, quella della Federico II, che spero lavorerà compatta per il bene dell'istituzione e dei nostri studenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



È in edicola

con

IL MATTINO

Dici spaghetti e parli di serate d'estate con gli amici e la famiglia in relax. Il libro con 100 ricette curato da Luciano Pignataro

Richiedilo
nelle edicole
della Campania

Volume in vendita obbligatoria
con Il Mattino

€ **3,80**

+ il prezzo del quotidiano